

IL CASO / 1

Verso la riforma della Borsa elettrica il Sud teme un aumento delle tariffe

TRE macro aree per rilanciare il mercato. E possibilmente ridurre i prezzi. La riforma della Borsa elettrica è alla stretta finale. Contenuta nel decreto anticrisi al vaglio della Camera dei deputati. Con una novità che non raccoglie troppi consensi al Sud. Perché il rilancio del mercato dell'elettricità, così come pensato dal governo, passa per la divisione dell'Italia in tre macro aree di prezzo di vendita alla Borsa elettrica e - manca solo l'ufficialità - di prezzo d'acquisto. Con conseguente riduzione delle tariffe nel Nord, che oggi sconta anche le inefficienze delle regioni del Sud, e inevitabili ripercussioni sul Mezzogiorno, storicamente l'area del Paese più penalizzata dalla carenza dei collegamenti elettrici. Così, mentre la vicepresidente di Confindustria con delega al



Massimo Ferrarese, Confindustria Brindisi

Al vaglio della Camera la divisione in tre macro aree. Scontro interno in Confindustria

Mezzogiorno Cristiana Coppola parla di «opportunità» per le regioni del Sud, Massimo Ferrarese, presidente dell'Unione industriali di Brindisi e componente della giunta nazionale, attacca. Senza lesinare critiche: «La suddivisione della rete elettrica nazionale in tre macro aree non risolverà le criticità esistenti nello svilup-

po delle infrastrutture di rete», esordisce. Poi, forte del sostegno della Confindustria Puglia, continua: «Pensare a tre macro aree serve solo a creare i presupposti per i prezzi zionali di acquisto invece del prezzo unico nazionale. È evidente che con l'attuale struttura di rete, il prezzo zonale che si determinerebbe nel Mezzogiorno risulterebbe il più elevato d'Italia». Da qui l'accusa. Frontale. Perché Ferrarese fa sue le parole dell'assessore all'Industria della Regione Sicilia Giuseppe Gianni e parla di «carognata al Sud».

Pronta la risposta di Confindustria nazionale, affidata al vicepresidente per l'energia Antonio Costato: «Non è vero che la riforma del mercato elettrico è a detrimento delle regioni del Sud - dice - Anzi, è esattamente il contrario». E giù con accuse neanche troppo velate contro chi ha

L'offensiva Ferrarese attacca: è una carognata così si creano i presupposti per i prezzi zionali

impedito lo sviluppo delle reti elettriche locali ponendo veti su veti: «Qualcuno - attacca Costato - si fa guidare male nella lettura dal fatto che in Sicilia, Calabria e Puglia l'energia venga ora venduta a prezzi più alti rispetto alla media nazionale. Il problema non sta nell'efficienza o nella capacità di generazione che è in eccesso ovunque ma nella mancanza di reti di interconnessione discendente dai blocchi autorizzativi che da troppo tempo Terna subisce da parte proprio di quelle amministrazioni che ora protestano». Da qui l'annuncio: «Come Confindustria - chiosa Costato - avvieremo delle iniziative sul territorio per individuare i colli di bottiglia e fare un censimento delle infrastrutture energetiche prioritarie ostaggio dei veti locali».

al.fa.

